

Diocesi | scuola a tutto campo

L'intervista Il neo direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova e Rovigo, Roberto Natale.
«La scuola del futuro deve insegnare a superare gli ostacoli, specie quelli di ordine culturale»

Dirigenti, docenti, territorio, «i miei primi interlocutori»

Paolo Gallerani

Il 13 novembre 2017 Roberto Natale ha fatto il suo "ingresso" nel mondo della scuola con la nomina a dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Vicenza. Dal 1° gennaio 2019 è stato chiamato allo stesso incarico a Padova e Rovigo.

Cosa l'ha spinto, dopo la sua carriera nella pubblica amministrazione e negli enti locali, a entrare nel mondo della scuola?

«Nell'ambito di diverse istituzioni pubbliche ho ricoperto ruoli gestionali, di consulenza giuridica, di direzione e coordinamento degli enti, ricoprendo funzioni di responsabilità sempre crescenti. Recentemente

– come conseguenza alle politiche di contenimento della spesa pubblica – gli enti locali hanno vissuto un ridimensionamento delle loro possibilità e quindi ho considerato l'opportunità di sviluppare le mie competenze in altri percorsi: vedo la positività di misurarmi con realtà diverse, uno stimolo alla mia crescita umana e professionale».

Quali priorità si è dato in questo primo mese di lavoro nella sua nuova carica? E per il futuro?

«Ho affrontato le fasi di insediamento nei due uffici provinciali di Padova e Rovigo, senza tralasciare le incombenze lavorative dell'ufficio di Vicenza di cui mantengo tuttora la reggenza fino alla nomina del

nuovo direttore. Nell'ambito dell'organizzazione dei nostri uffici interni ho già messo in luce alcune misure organizzative per migliorarne l'efficienza: alcune già attuate, altre sono in fase di pianificazione. Per quanto riguarda il prossimo futuro un importante appuntamento è la definizione degli organici di diritto dell'anno scolastico 2019-20».

Quali modalità e canali di dialogo intende instaurare con i dirigenti e gli insegnanti?

«I miei principali interlocutori saranno i dirigenti scolastici ai quali mi rivolgerò con un approccio collaborativo e dialogante. Il contatto sarà costante, gli incontri frequenti e immediati, in ufficio o presso le

sedi delle scuole. I numerosi progetti educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche costituiranno poi occasione per conoscere i docenti e valorizzare il loro ruolo e professionalità. Mi auguro inoltre di avere la possibilità di incontrare un po' tutti i soggetti impegnati nei vari ambiti scolastici».

Secondo lei su che cosa deve fare leva la scuola del futuro?

«In linea generale ritengo che la scuola debba fornire ai giovani le risorse culturali che sono oggi necessarie per la costruzione della propria identità, del proprio progetto di vita e agire per superare gli ostacoli, specie quelli di ordine culturale, alla piena realizzazione della persona umana: deve quindi rendere possibili le ambizioni della carta costituzionale».

«Proficua collaborazione con la Diocesi»

La Chiesa di Padova è molto attiva nell'ambito della pastorale scolastica, grazie alla presenza di un ufficio diocesano dedicato.

Il nuovo direttore dell'Ufficio territoriale, Roberto Natale, si sofferma anche sugli spazi di collaborazione possibili, nel rispetto naturalmente delle differenti competenze.

«I rapporti con la realtà diocesana della pastorale scolastica sono proficui e numerose sono le forme di collaborazione in atto. È auspicabile che il dialogo, il confronto e il lavoro comune prosegua per affrontare insieme temi come il contrasto alla dispersione scolastica, l'educazione al rispetto di sé e degli altri, la formazione dei docenti, il rapporto scuola-famiglia, la responsabilità educativa e genitoriale, l'alternanza scuola-lavoro, l'orientamento».



Una classe della scuola primaria (foto Boato) e, a destra, il neo direttore Roberto Natale.

Tweet again Una risposta a Pupo, che sostituirebbe l'ora di insegnamento della religione cattolica con il celebre gioco di carte

Il poker al posto della religione? Con Dio non si bleffa

Giacomo Bevilacqua

La rubrica *Se fossi l'imperatore del mondo* del settimanale 7 del *Corriere della Sera* ospita il 24 gennaio le "utopie" di Enzo Ghinazzi, in arte Pupo, cantore di "hit storiche" (*Gelato al cioccolato, Su di noi*) e conduttore Tv.

Dopo essersi detto un imperatore «pericoloso» e aver svolto qualche considerazione sulla democrazia,

Pupo dichiara dunque che nel suo impero «è vietato il gioco d'azzardo», tipo slot machine o gratta e vinci, mentre «giocare a poker a soldi è non solo lecito, ma incoraggiato».

Ma che c'entra tutto questo con *Scuola a tutto campo*? Il fatto è che Pupo qui cala l'asso della sua utopia ludica: «Nelle scuole di ogni ordine grado abbiamo cancellato l'ora di religione, e l'abbiamo sostituita con l'ora di poker».

Segue accorata apologia del gioco – «vera scuola di vita» – che lo ha aiutato nei momenti di difficoltà «ben più dei precetti della religione».

Il poker dunque come religione di sostituzione, in cui già si oppone a una ortodossia salvifica una eretica «orribile variante texana».

Chi scrive gioca con piacere a poker e condivide qualche massima che il Pupo distilla, tipo «aspettare una buona mano soffrendo, se necessario».

Ma il poker, come religione di sostituzione, è un po' troppo facile e conforme ai nostri tempi rilassati. Anche perché, se ho capito bene, con Dio non si può bleffare.

